

Al Meeting di Rimini una mostra sul duomo di Monreale

# Una porta nel cielo

di MICHELE PENNISI\*

Quest'anno la divina bellezza del duomo di Monreale, e dei tesori in esso contenuti, sbarca con una mostra eccezionale alla quarantesima edizione del Meeting per l'amicizia fra i popoli, a Rimini. Il tema di quest'anno, tratto da una poesia di Karol Wojtyła, è «Nacque il tuo nome da ciò che fissavi». La domanda a cui vuole rispondere l'evento di Rimini è: Da dove viene il "volto" di ciascuno di noi? Che cosa dà significato al nostro "nome" proprio? Perché senza volto non si può guardare niente e non si può godere di niente. Il proprio "nome" nasce da quello che si fissa, e cioè dal rapporto con un Altro da sé, con ciò da cui ci si sente chiamati a essere.

La mostra sul tesoro di Monreale, allestita alla Fiera di Rimini e che ha come titolo «Si aprì una porta nel cielo: la cattedrale di Monreale», vuole contribuire a dare una risposta al tema proposto dal Meeting. Il titolo è ispirato a un versetto dell'Apocalisse e vuole indicare come la bellezza straordinaria della basilica d'oro di Monreale riflette il cielo e anticipa il paradiso. La percezione del visitatore sarà di fare un viaggio del cuore che, attraverso il cammino che facevano i monaci benedettini che per secoli hanno celebrato la divina liturgia nella cattedrale di Monreale, sfocia nella celeste Gerusalemme, la città d'oro che vive della luce dell'Agnello. La presidente del Meeting, Emilia Guarnieri, ha dichiarato: «Cristo Pantocratore è l'immagine di qualcuno che, fissandoci, ci dà il nome, così che noi possiamo trovare il nostro nome fissandolo».

La mostra è stata progettata dal professor Mirko Vagnoni, dell'Università di Friburgo. Attraverso il percorso della mostra si vuole far com-

prendere che la cattedrale ha avuto e ha una vita e che essa è stata testimonianza della comunità monastica dei benedettini cluniacensi. La mostra è concepita come un percorso che i visitatori dovranno fare lungo 700 metri quadri. È lo stesso che idealmente facevano loro, dal monastero al coro, dal luogo di abitazione a quello della preghiera. Il pezzo forte è costituito dall'icona dell'Odigitria, un capolavoro dell'arte medioevale di ispirazione bizantina coeva alla costruzione del duomo, che ha un posto di grande rilievo lungo il percorso, in una sala in penombra per invitare i visitatori a fermarsi e a contemplare ciò che l'immagine sacra può dire al cuore di ciascuno.

Come arcivescovo di Monreale, sono custode, insieme alla mia comunità diocesana, della cattedrale di pietra, di oro e di luce che l'ultimo sovrano normanno, Guglielmo II, detto il Buono, ha edificato, nel dodicesimo secolo, come reggia di Cristo e mausoleo dinastico, assieme all'imponente complesso monastico affidato ai benedettini. Nella bellezza dell'architettura e dei mosaici è incisa la fede dei nostri padri espressa dallo sguardo, il fervore della loro vita cristiana, la storia di santità della nostra Chiesa. Lo sguardo di chi entra nel duomo è anzitutto colpito dalle proporzioni armoniose della struttura, ma poi è inevitabile che egli percepisca dentro le forme e nel luccichio degli ori, dei colori, qualcosa di nuovo e di antico insieme, un desiderio di trascendenza che raggiunge lo spirito e lo avvolge nel suo stesso moto. Tutto l'apparato musivo di questa basilica introduce a una teologia della storia di Dio e dell'uomo, che, partendo dalla creazione, culmina nella liturgia celeste.



Peso:22%

Il Pantocratore con il suo abbraccio benedicente e il suo sguardo penetrante educa i cristiani e interroga chi è lontano dall'esperienza credente sul senso del proprio volto e del proprio nome.

L'atmosfera migliore per apprezzare la mistica bellezza del duomo di Monreale è quella della liturgia cristiana, che rende vivo il tempio impedendogli di essere solo un monumento, cioè una conchiglia mirabile ma vuota perché mancante della perla preziosa.

Era stato un grande pensatore tedesco-italiano, Romano Guardini, a narrare in un suo diario l'emozionante esperienza di una fede che scaturisce dalla visione, sotto le sce-

ne di quella storia sacra, grondante trascendenza e umanità. La cattedrale monrealese è espressione dell'interdipendenza culturale che il bacino del Mediterraneo, culla delle tre grandi religioni monoteistiche, ha saputo creare. Con la sua presenza il duomo racconta di una grande simbiosi tra il mondo cristiano occidentale e quello orientale ed è espressione significativa della cristianità che respira a due polmoni. Troviamo qui l'impianto tipico delle grandi cattedrali dell'Occidente insieme all'apporto del linguaggio iconografico ic-

ratico della comunità bizantina. Questa chiesa siculo-normanna è oggi una grande "biblioteca", un "atlante" di fede e di arte. Con Davide Maria Turolto noi, umile popolo di Dio della Chiesa di Monreale, nel guardare la bellezza miracolosa del duomo, non possiamo nascondere la tristezza nel nostro sguardo per i tanti mali della nostra terra, di fronte ai quali tanta bellezza rappresenta il compito di rendere più umana la società.



Peso:22%